

Affido di minori stranieri

Premessa

Il Coordinamento Nazionale Servizi Affidato offre un documento relativo al tema dell'affido familiare di minori stranieri, già confrontato e condiviso con Associazioni del Privato Sociale che si occupano di affido familiare.

Il numero crescente di minori stranieri presenti in Italia, con o senza famiglia, induce ad una riflessione per leggere i nuovi bisogni e poter offrire di conseguenza risposte adeguate.

La nostra riflessione si è soffermata su queste tipologie:

1. minori stranieri residenti, con famiglia
2. minori stranieri non accompagnati.

Ci s'interroga sul fatto che a fronte di una popolazione di minori stranieri in aumento, gli affidamenti familiari di stranieri residenti o domiciliati sono esigui, mentre il numero di minori stranieri inseriti in strutture è sicuramente più elevato: quali le difficoltà a proporre ed avviare affidamenti familiari? Quali le difficoltà a reperire famiglie idonee alla loro accoglienza?

Nelle nostre città si evidenzia un numero crescente di nuclei monogenitoriali, un'alta percentuale dei quali è rappresentata da nuclei di stranieri che frequentemente presentano rilevanti problemi in merito alla sistemazione residenziale o che sono in forte difficoltà nella gestione e cura dei propri figli per situazioni lavorative e/o mancanza di rete familiare e amicale.

Per tali situazioni, spesso, non sono sufficienti le consuete risorse disponibili sul territorio; vanno quindi pensati ed attivati specifici interventi, quali percorsi di "rete" madre-bambino, l'affido congiunto madre-bambino o affidi consensuali di appoggio al nucleo.

Queste ultime due ipotesi progettuali comportano una rivisitazione della metodologia operativa da parte dei Servizi, rispetto a ciò che riguarda sia la valutazione della famiglia affidataria, l'abbinamento ed il sostegno sia il monitoraggio di tali esperienze.

Le famiglie d'origine dei minori stranieri sono portatrici di riferimenti culturali diversi che indirizzano i loro comportamenti individuali, anche nella relazione con i Servizi: si tratta di garantire ai minori stranieri gli stessi strumenti di aiuto di cui usufruiscono i ragazzi italiani, ricercando percorsi che li possano garantire e favorire, "dobbiamo ricercare quali sono i valori universali che possiamo richiedere a tutti, e quindi da subito anche agli stranieri, a protezione dei bambini stranieri" (Minori e Giustizia n.3/1999 editoriale).

Ma non bisogna dimenticare i possibili vissuti di questi minori:

- vivere fra due identità culturali;
- appartenere ad una minoranza e percepire un senso di diversità, con sviluppo di sentimenti ed atteggiamenti remissivi o di esaltazione di tale diversità
- vivere sentimenti di rifiuto della cultura d'origine e dei modelli di comportamento della propria e conseguenti conflitti all'interno della propria famiglia.

Tutti i progetti d'affido che riguardano gli stranieri non possono prescindere, quindi, dalla conoscenza delle differenze culturali e religiose e dalla collaborazione che si potrebbe attivare con le varie etnie utilizzando più figure professionali.

L'affido familiare omoculturale ed eteroculturale

Le esperienze avviate in questi anni dalle Amministrazioni sono limitate, tuttavia ve ne sono alcune, avviate a titolo sperimentale, che introducono elementi di innovazione, quale, ad esempio, l'affido a famiglie della stessa etnia del minore (affido omoculturale).

L'attivazione di risorse anche nell'ambito dell'affido omoculturale non può prescindere da una grossa azione di sensibilizzazione che ha come finalità:

- informare della risorsa affido;
- fare emergere disponibilità;
- sollecitare l'approccio ai Servizi.

Il tutto attraverso contatti autorevoli con gruppi delle diverse etnie presenti sul territorio locale, che dovrebbero concretizzarsi in gruppi di discussione e scambio.

In tale fase la collaborazione con associazioni (già conosciute e riconosciute dalle diverse etnie quali risorse di informazione e integrazione sociale), favorirebbe notevolmente l'approccio con le differenti etnie e l'attenuarsi della diffidenza nei confronti del Servizio pubblico consentendo di poterlo riconoscere sia come risorsa nei momenti di difficoltà sia come catalizzatore delle disponibilità solidali nei confronti di minori in difficoltà.

Anche per quanto riguarda la ricerca di disponibilità di famiglie italiane per l'affidamento di minori stranieri (affido eteroculturale), non si può prescindere da una informazione circa i valori di riferimento e le differenze culturali e religiose cui siano partecipi tutti i componenti del nucleo affidatario, anche i figli adolescenti o giovani adulti: incontri con rappresentanti delle comunità o docenti universitari esperti di una data cultura, giuristi, etno-psicologi, etno-pedagogisti, ecc.

Obiettivi dei percorsi informativi e formativi, sia per l'affido omoculturale che per quello eteroculturale, rimangono la conoscenza reciproca e lo scambio culturale, nonché la sollecitazione alla solidarietà.

Le radici culturali connotano le modalità relazionali e gli stili di vita: comprenderli agevola la comunicazione.

Punto nodale che richiede un dispiegamento di forze è quello relativo, quindi, alla fase della sensibilizzazione all'interno dei gruppi etnici, che si può vedere articolata in:

- dare informazione e diffondere conoscenza sui servizi, sui punti valoriali rispetto alla protezione e cura del minore (es. no sfruttamento minorile,) e nel rispetto dell'identità culturale;
- sviluppare sensibilità e disponibilità all'affido.

AFFIDO OMOCULTURALE	AFFIDO ETEROCULTURALE
<ul style="list-style-type: none">- ricerca di gruppi rappresentativi delle diverse etnie in sede locale- ricerca di esperti sull'argomento- gruppi di discussione e confronto tra i suddetti e gli operatori del pubblico e i rappresentanti delle associazioni- momenti informativi organizzati nelle diverse sedi dei gruppi rappresentativi delle etnie	<ul style="list-style-type: none">- ricerca di gruppi rappresentativi delle diverse etnie in sede locale- ricerca di esperti sull'argomento- gruppi di discussione e confronto tra i suddetti e gli operatori del pubblico e i rappresentanti delle associazioni- momenti informativi organizzati nelle sedi dell'Ente pubblico

Dalla disponibilità espressa da famiglia o singolo, il percorso metodologico operativo tra affido di minori italiani e stranieri è identico (valutazione, abbinamento, sostegno, diritti e doveri della

famiglia affidataria), come pure l'attivazione delle varie tipologie di affido (residenziale, diurno, fine settimana e vacanze).

La figura del mediatore culturale diversifica il progetto dell'affidamento di un minore straniero da un minore italiano e si aggiunge agli altri attori dell'affido.

Le famiglie italiane disponibili all'affido di minori stranieri debbono avere particolari caratteristiche e competenze, oltre a quelle richieste per l'affido di ragazzi italiani:

- essere salde sui propri modelli di riferimento ma capaci di accettare e riconoscere la diversità (non andare in crisi perché vengono messi in discussione o contrastati i propri modelli culturali.....)
- essere disponibili ed interessate a conoscere e confrontarsi con modelli culturali diversi dai propri, che costituiscono comunque una "ricchezza", mediandoli all'interno della quotidianità.

I minori stranieri non accompagnati

"I minori stranieri non accompagnati che vengono in Italia a ricercare una speranza di fortuna sono equiparati ai nostri ragazzi che fino a cinquant'anni fa per lo stesso motivo emigravano, da soli, all'estero" (Minori Giustizia n.3/1999 editoriale).

Per questi ragazzi è necessario trovare un "inserimento assistito" nella nostra realtà rispetto all'età e alle motivazioni che li hanno indotti alla "fuga" in Italia e si può quindi ipotizzare un "affido educativo" a famiglie o a single, sia italiani sia stranieri. Per affido educativo s'intende, in questo contesto, un'accoglienza in cui sia meno approfondito il versante del "pensato" sulla storia del minore, sulla sua famiglia d'origine ed invece maggiormente ampliato l'aspetto dell'accompagnamento concreto, che comprende un'azione di "tutoraggio" unita ad un'esperienza di "familiarità"; si può immaginare un'esperienza più intensa di ospitalità familiare, ma non un affido "canonico".

L'ospitalità dei minori stranieri

Il fenomeno dell'ospitalità temporanea di minori stranieri, con l'obiettivo di offrire ai bambini soggiorni per scopi sanitari, assistenziali, per scambi culturali e di tipo turistico, si è sviluppato in Italia a partire dal disastro di Chernobyl e si è allargato con esperienze di gemellaggio fra città italiane e paesi dell'Est europeo.

Questo fenomeno, non conosciuto dai Servizi Affidi, è stato portato all'attenzione di numerose Associazioni che si occupano del settore minorile, più a conoscenza del fenomeno dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, che segnalano con forte preoccupazione come la carenza di controlli possa creare inadeguate aspettative nei minori e nelle famiglie che li accolgono, anche riguardo al loro futuro, e creare situazioni di rischio.

Il Coordinamento Nazionale Servizi Affido accoglie tali preoccupazioni e ripropone questo fenomeno sommerso affinché ci sia un momento di riflessione per individuare competenze, criteri e collaborazioni in merito.

Parma, 10 giugno 2004